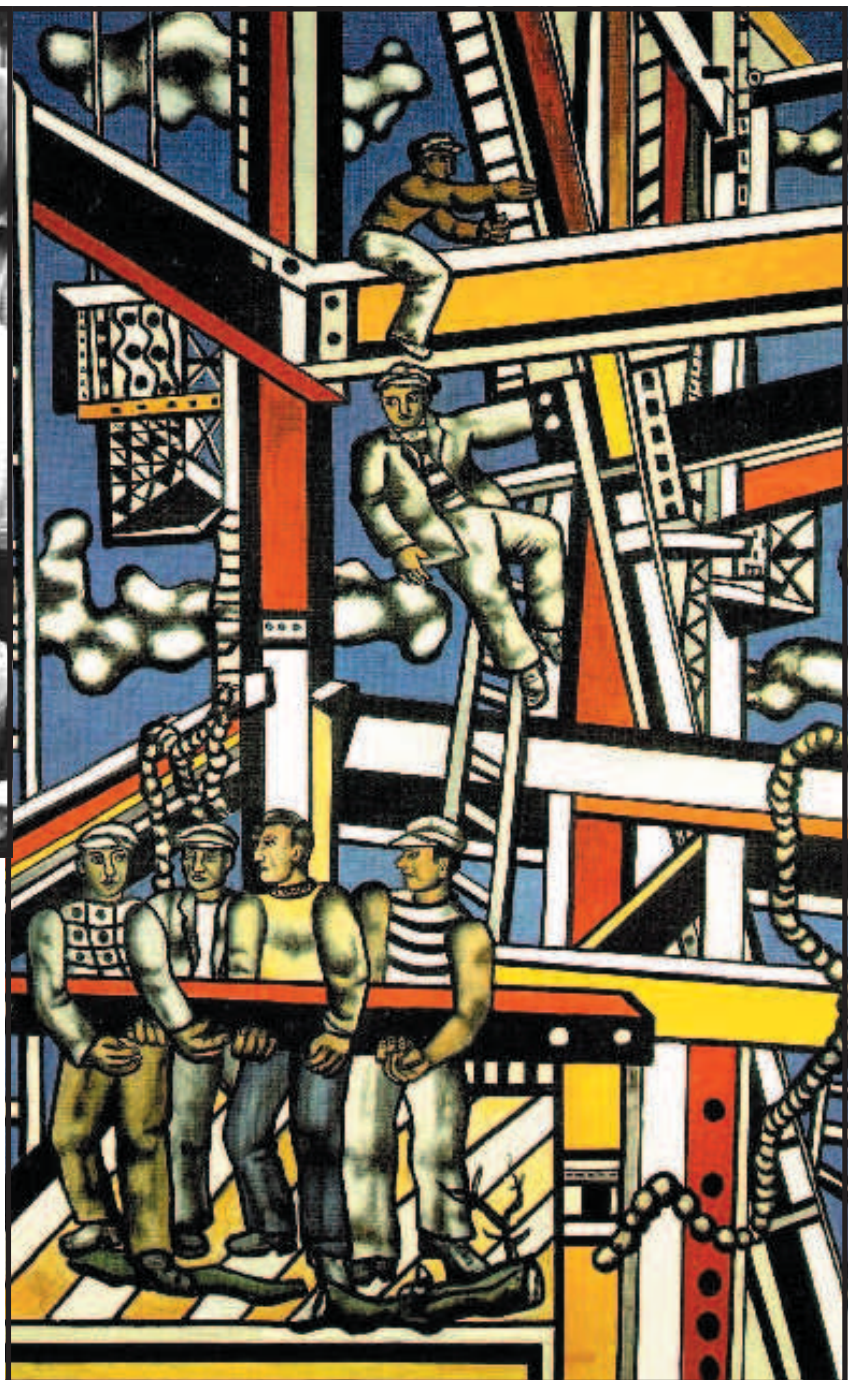




**La definizione** Lavoratore subordinato che espliciti mansioni prevalentemente manuali; il lavoratore la cui personalità risulta sopraffatta e appiattita dai moderni sistemi di produzione; (per est.) di chi svolge un'opera di livello modesto, ma che richiede notevole applicazione; insetti che provvedono al mantenimento della colonia. (Voc. Devoto Oli, 2010)

**Da «Il canto dei lavoratori»** Maledetto chi gavazza / nell'ebbrezza e nei festini, / fin che i giorni un uom trascini / senza pane e senza amor./ Maledetto chi non geme / dello scempio dei fratelli, / chi di pace ne favelli / sotto il pie dell'oppressor. / Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: / o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.  
Parole di Filippo Turati, musica di Amintore Galli 1886



**Da sinistra:**  
gli operai della Innse che sono rimasti per otto giorni sopra una gru della loro fabbrica per protestare contro la decisione di smantellare la fabbrica; un operaio (stile Cipputi) fotografato da Tano D'Amico negli anni Settanta; «I costruttori» di Fernand Léger (1950)

tare solo quando si arrampica su una gru e la sua voce diventa un urlo. Ogni tanto si affaccia al telegiornale come una ricorrenza si sporge dal calendario. Fuori dall'emergenza la sua vita, quella fatta di diritti e umanità, di storia quotidiana e identità, è fumo, buio.. Allora mi viene in mente una fiaba dove lo scemo andava a parlare col sole per chiedergli di fermarsi un attimo e dargli un po' di tempo e persino il sole gli rispondeva in quel mondo animato dove tutto può avere abbastanza dignità da aprire bocca e parlare. Perché non è il lavoro a nobilitare l'uomo, ma l'uomo che nobilita il lavoro con la sua umanità anche quando il lavoro si presentava sotto forma di fornace, sfruttamento e cariche della celere.❖

**Il regista**

**KEN LOACH** ■■■ Figlio di operai, il regista inglese (classe 1936) ha dedicato quasi tutta la sua opera cinematografica alla descrizione delle condizioni di vita della classe operaia.

**Antonio Gramsci**

L'operaio (...)sente una sua precisa direttiva di azione e di pensiero, ed è filosofo senza saperlo, come il borghese gentiluomo era prosatore

**Jacques Prévert**

La differenza tra un intellettuale e un operaio? L'operaio si lava le mani prima di pisciare e l'intellettuale dopo